

Roma, 24 Novembre 2015



Audizione nell'ambito del disegno di legge “*Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive (AS 1835)*”

- 7° Commissione Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport –

- Senato della Repubblica -

L'**Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (A.G.I.S.)** fu fondata nel 1945, riunisce associazioni di categoria, federazioni e fondazioni degli imprenditori nei settori dell'esercizio cinematografico e delle attività, pubbliche e private, della prosa, della musica, della danza, dello spettacolo popolare, come il circo, lo spettacolo viaggiante, l'industria del divertimento automatico e la musica popolare contemporanea.

L'**Associazione Nazionale Esercenti Cinema – ANEC** – è l'associazione cui aderiscono le imprese che svolgono attività di esercizio cinematografico, aderente all'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (A.G.I.S.). L'**Associazione Nazionale Esercenti Multiplex – ANEM** – è stata costituita nel giugno del 1999 e vi aderiscono i maggiori circuiti di gestione multiplex.

Le due Associazioni insieme rappresentano oltre 3.000 schermi su tutto il territorio, un fatturato di 600 milioni di euro a fronte di 105 milioni di biglietti venduti ed annoverano oltre 10 mila dipendenti.

L'**Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC)** fu fondata nel 1949 e rappresenta gli esercenti delle **sale della comunità (ex sale parrocchiali)** nei confronti delle Amministrazioni dello Stato, di Enti pubblici e privati e degli organismi sindacali. Rappresenta attualmente su tutto il territorio nazionale oltre 700 sale della comunità.

La **Federazione Italiana Cinema d'Essai (FICE)**, fondata nel 1980, associa circa 500 sale d'essai di tutta Italia, come disciplinate dal D.L. 28/2004; promuove il cinema d'autore attraverso rassegne, il periodico *Vivilcinema*, gli Incontri del Cinema d'Essai. È socio fondatore della Confederazione Internazionale dei Cinema d'Essai (CICAE).

PREMESSA: LA SITUAZIONE DELL'ESERCIZIO CINEMATOGRAFICO

Le Associazioni apprezzano che il Parlamento torni a occuparsi con così tanto sforzo del Cinema e che la stessa Commissione Cultura voglia riproporre con così tanto interesse una proposta di legge, condivisa anche con i partiti di opposizione, che restituisca al cinema la centralità che merita nel panorama italiano.

In premessa si ritiene necessario sottolineare le principali criticità e problemi che affliggono l'esercizio cinematografico.

1. Il peso della Fiscalità nazionale e in particolare locale: l'incremento dei tributi locali è stato pari al 400% (IMU/TASI/TARI) e tale imposizione non tiene in debito conto la peculiarità delle sale e del loro valore culturale e sociale. Proprio per questo è stata quanto mai necessaria la **raccomandazione**, purtroppo inascoltata, della 7 Commissione del Senato, alle "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (Legge di Stabilità 2016) in cui si invitava **la Commissione Bilancio a considerare "l'eliminazione dell'IMU per i teatri, per le Fondazioni lirico sinfoniche e per le sale cinematografiche"**. Il silenzio delle Istituzioni e l'ingiustificata miopia di coloro i quali si ostinano a non riconoscere il necessario ruolo alle sale cinematografiche è dannoso per l'intero sistema. In una recente dichiarazione ANSA del 13 novembre 2015, la Senatrice Di Giorgi ha riconosciuto l'importanza della richiesta di "esonerare i cinema ed i teatri italiani da una tassa come l'Imu che grava in modo pesante anche su proprietari e gestori di strutture, spesso storiche, che divulgano cultura, arte e intrattenimento a beneficio di tutti". La senatrice richiamava una proposta emendativa alla Legge di Stabilità 2016 da lei co-firmata e, in sintonia con quanto più volte affermato dalle Associazioni dell'esercizio, ammetteva che eliminando l'IMU dalle sale "si può raggiungere il massimo risultato di ridare respiro fiscale alla cinematografia e al teatro italiano". In questa sede preme ricordare che **l'emendamento** citato, a prima firma della Senatrice Puglisi, **fu ampiamente condiviso da un gran numero di Senatori del PD che lo hanno firmato.**

Inoltre, anche nel corso delle audizioni del 20 e 28 ottobre, svoltesi presso questa Commissione, i soggetti auditi hanno espresso forte apprensione per l'assenza di reali politiche adeguate a sostegno dell'esercizio cinematografico.

2. L'assenza di adeguate politiche di incentivazione all'esercizio. Negli ultimi anni sono venute meno le risorse relative alle agevolazioni finanziarie di sostegno al settore sotto forma di contributi in conto capitale e conto interessi. Risorse che avevano garantito l'adeguamento strutturale e tecnologico delle sale per un investimento complessivo nel decennio 1998-2008 di oltre 2 miliardi di euro. Il venire meno di tali fondi ha comportato progressivamente **la paralisi degli investimenti e il blocco delle capacità competitive del settore.**

Inoltre, con la “Legge di stabilità 2014” (Legge 147/2013), è stata ridotta del 15% la fruizione dell’ammontare dei crediti d’imposta sulla programmazione dei film italiani. Misura che ha ulteriormente inciso in maniera assai negativa sui bilanci delle imprese d’esercizio. **A fronte di un taglio minimo di risorse pubbliche, pari a 5 mln di euro annui** (il cui peso in termini di “spending review” per l’Erario è irrilevante), **l’effetto sui bilanci delle sale è stato disastroso**. Sul fronte del sostegno pubblico va evidenziato **il venir meno della fondamentale leva per finanziare gli investimenti in ristrutturazioni ed ammodernamento delle strutture, rappresentata dalla specifica linea di sostegno dei contributi in conto capitale a fondo perduto gestita dal MiBACT che da vari anni di fatto risulta non operativa**.

3. In tale contesto risulta essenziale, tuttavia, anche **l’impegno dello Stato** nel supporto dell’azione degli imprenditori del settore, fornendo adeguati e mirati incentivi volti a **favorire investimenti in nuove strutture** e per **l’ammodernamento di quelle esistenti**; strumenti economici volti a **favorire l’offerta di film nel corso dell’intero anno**, con particolare riferimento ai film italiani; **sostegno a campagne promozionali** mirate a far crescere il numero di spettatori, con **particolare attenzione al pubblico giovanile** per favorire il ricambio generazionale. Con riferimento **al mondo della scuola** si auspica che il Legislatore possa dare concretezza alle recenti disposizioni introdotte relative all’insegnamento della materia cinema.

4. Stagionalità dell’offerta: la stagione cinematografica è sempre più corta, inizia a settembre e termina orientativamente a fine aprile, ma i costi per gli esercenti rimangono invariati. Diventa necessario promuovere un’equilibrata e adeguata offerta di prodotto, che superi l’attuale carenza nei mesi estivi, anche attraverso **politiche di sostegno ad hoc per il periodo maggio-agosto**. Al Legislatore spetterà individuare appositi strumenti, come, ad esempio, delle agevolazioni per i produttori che “escono” nel periodo estivo, o crediti d’imposta per favorire l’apertura estiva delle sale ovvero interventi per agevolare la produzione e la promozione di film nel periodo estivo. Infatti, a dimostrazione di un reale impegno verso la comunità, le imprese dell’esercizio cinematografico, a fronte di una stagione così breve, assumono i propri dipendenti per 12 mesi all’anno, collaborando all’occupazione del Paese.

Osservazioni delle Associazioni dell’esercizio aderenti all’AGIS

sul disegno di legge Di Giorgi

Con specifico riferimento al disegno di legge le Associazioni condividono le finalità del provvedimento nella misura in cui esso cerca di rilanciare “un comparto industriale di grande rilievo. Il cinema è sempre stato un veicolo che ha promosso il genio e la vitalità espressiva italiana nel mondo, diffondendo la ricchezza del nostro paesaggio, le bellezze artistiche, l’artigianato, la produzione alimentare, in sintesi, «*al made in Italy*»: buoni motivi

perché esso torni ad essere fattore di attrazione e, quindi, di valorizzazione e crescita del nostro patrimonio”.

Il testo è **apprezzabile** sia **nel disegno complessivo** e organico di riordino delle competenze, sia per **l'attenzione riservata al ruolo dell'esercizio** cinematografico all'interno del settore cinema, con particolare attenzione per le sale tradizionali e le sale d'essai.

Il testo mostra di condividere la necessità di **salvaguardare un settore in crisi di redditività**, caratterizzato negli ultimi anni da un forte calo di investimenti, come tale bisognoso di forme di **sostegno sia automatico che selettivo**. In tal senso, il sostegno va graduato con interventi di diversa intensità a seconda delle tipologie di esercizio meritevoli di attenzione.

In questa relazione, lo scopo è compiere precise e puntuali osservazioni, apprezzando il lavoro sin qui svolto dal Legislatore.

Il presupposto di modificare il sistema “cinema” guardando al modello francese è meritorio, come anche è degna di nota la decisione, più volte espressa in questa sede, che il comparto debba essere considerato come un *unicum*, dove tutti gli ingranaggi funzionano in simbiosi.

- **Articolo 10:** con riferimento al prelievo di scopo sul prezzo d'ingresso alle proiezioni nelle sale cinematografiche si deve esprimere forte allarme. **Si critica con fermezza** l'impianto normativo predisposto nel ddl di ipotizzare il **prelievo iniziando proprio dall'esercizio cinematografico**. Vi sono altri settori che potrebbero essere considerati in via prioritaria per questo prelievo e, tra questi, vi sono certamente gli operatori Over the Top (OTT) e gli operatori televisivi. **Non si ravvedono le ragioni per cui debba essere attuato, in via prioritaria, un prelievo nei confronti dell'esercizio**, che tra l'altro rimane il luogo privilegiato del contatto tra il film e il suo pubblico. Gli stessi indici riconoscono, purtroppo, il calo di introiti per l'esercizio cinematografico e un contestuale calo, da cinque anni a questa parte, di pubblico e incassi. Infatti, l'esercizio è gravato da notevoli costi di gestione: il personale impiegato nelle sale cinematografiche è assunto per tutto l'anno **e pagato per 14 mensilità** benché la stagione cinematografica sia sempre più breve e concentrata nel periodo ottobre-maggio e sono ancora molte le difficoltà a estendere la stagione cinematografica in un periodo più lungo.
- **Articoli 20-21:** i rischi di dirigismo paventati si riferiscono agli articoli 20-21, che sottopongono l'attività delle sale cinematografiche a una serie di **autorizzazioni, vincoli e controlli** da parte del Centro, generatrici di discutibili complicazioni burocratiche (si vedano, a titolo di esempio, la previsione dell'omologazione delle sale, che ricalca l'agibilità dei luoghi di spettacolo, oppure quella del controllo dei ricavi, parallela al ben più strutturato e rigido sistema vigente di accertamento tributario).

Sul tema dell'**apertura sale cinematografiche**, è opportuno analizzare la portata delle modifiche al Titolo V della Costituzione, con relative competenze, al fine di

predisporre un sistema **normativo** coordinato e **nazionale**. In tema di **rapporti tra esercizio e distribuzione**, lo sforzo è parimenti apprezzabile, sebbene si resti dell'opinione che, anziché fissarli con norma di legge, sia auspicabile demandare la trattazione di potenziali conflitti nei rapporti tra le parti al ruolo di moderazione e consultazione, da inserire tra le competenze del Centro.

- Con riferimento **all'articolo 18 "Concentrazione d'impresa"** si invita il Legislatore ad emendarlo, adottando il novellato articolo 26 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, come all'art. 20 (Tutela della concorrenza nel settore della distribuzione cinematografica) della Legge Annuale per il Mercato e la Concorrenza, in II Lettura presso il Senato. Infatti, il testo previsto dall'articolo 20 recante norme per la "Tutela della concorrenza nel settore della distribuzione cinematografica" riconosce norme precise che coinvolgono anche l'Autorità Garante per il Mercato e la Concorrenza, al quale è chiamata a vigilare e a redigere una relazione annuale sullo stato del mercato della distribuzione cinematografica.
- Con riferimento alla composizione del **Centro Nazionale del Cinema (CNC)**, nei testi già depositati, si è espresso apprezzamento verso l'idea di concentrare competenze oggi diffuse presso diversi soggetti istituzionali. Si propone che il CdA sia composto "da quattro personalità di riconosciuta competenza e comprovata esperienza nel settore, nominati dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, previa espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti sulla proposta di nomina, **che provengono dai settori della produzione; della distribuzione, degli esercenti e degli autori**". Si chiede, dunque, che i componenti provengano dalle quattro macro-aree che rappresentano il mondo del Cinema.
- Con riferimento all'art. 10, tenendo conto della specifica peculiarità e funzione sociale, culturale ed educativa svolta dalle "**sale della comunità**", si invita il legislatore ad inserire, dopo la **lettera i), una lettera i bis) che contenga la stessa definizione di Sala della comunità contenuta nell'art. 2, comma 10 del Decreto legislativo 22 gennaio 2014, n.28**